

Posteriormente fu scritto in calce alla deliberazione:

Dipoi inteso il nome del prefato R.<sup>mo</sup> est:

Adrianus de barbante Eohani presbiter cardinalis detursensis tt. sanctorum Iohannis et Pauli (1).

Otto giorni dopo la Repubblica deliberava di regalare dodici scudi al Targa, in premio d'averlo, prima d'ogni altro, recato la notizia dell'elezione d'Adriano VI.

GIOVANNI SFORZA.

#### UNA LETTERA DI LUIGI CORVETTO.

La natura aveva dotato quest'uomo singolare, che rese alla Francia segnalati servigi economici, di mente eletta, d'ingegno pronto ed accorto, d'animo buono; ma gli era stata avara di quella saldezza di carattere, onde giustamente l'uomo s'innalza in cospetto della sua coscienza e della società. Altri, discorrendo di lui, ha voluto con male intesa pietà tacere di questo suo capitale difetto, mentre alcuno, meglio consigliato, non lo nascose, pur cercando ragione di scusa nell'indole mite, e in certi suoi ideali politici che furono, a quanto sembra, la guida della sua vita (2).

Colpisce certamente il vedere come il giacobino, quantunque temperato, del 1797, facilmente si pieghi alle successive mutazioni, per diventar più tardi partecipe d'un governo rea-

(1) R. Archivio di Stato in Lucca. Anziani al tempo della libertà; reg. 142, part. II, c. V tergo.

(2) Cfr. SOLARI, *Elogio storico*, Genova, Pagano 1824. DE NERVO, *Le conte Corvetto*, Paris, Levy 1869 (Recensioni di CROCCO in *Rivista Universale*, X, 207; BELGRANO in *Arch. Stor. Ital.*, T. S., XI, 136). SPINOLA, *Studio intorno la vita politica del conte Luigi Corvetto*, Genova, Sordo-muti 1870.

zionario per eccellenza. E questo suo voltarsi avviene senza scosse e come cosa naturale, tanto bene la pieghevolezza della sua indole s'adagiava ai nuovi ordinamenti, secondando con invidiabile disinvoltura il modificarsi delle idee, e delle condizioni d'uomini e di tempi. Esempio in vero non unico, nè, pur troppo, raro, in quel periodo turbinoso in cui così pochi si mantennero puri da miserabili debolezze, mentre i più si mostrarono veri ed ultimi rappresentanti d'una generazione scema ormai di nervi e di polpe.

Ma comunque si voglia giudicare della sua mutabilità politica, non si potrà sottrarlo al biasimo d'aver rinunciato alla patria, dopo aver cooperato efficacemente ad asservirla alla Francia. Infatti, allorquando fu mandato a Genova il Saliceti a sostituire come ministro plenipotenziario il generale Dejean, riuscì facile al nostro genovese di capire con quale intento politico egli si recava in quella città, e non penò punto a chiarirsi fautore dell'annessione alla Francia, dando mano a preparare questo avvenimento, coonestato da una deliberazione del Senato abilmente provocata, e dal successivo plebiscito, che ben poteva dirsi una vera e propria coercizione. Il *no* scritto dall'animo fiero di Agostino Pareto, merita in vero un ricordo onorevole in tanto abbassamento di servilismo.

Al Corvetto, già conosciuto da Napoleone, era riserbato premio condegno all'opera sua. Venne di subito (egli che si era innanzi ritratto dalla Consulta legislativa della Repubblica per condurre con piena libertà le sue pratiche) preposto al Consiglio Dipartimentale nuovamente istituito, e quando il 20 giugno l'Imperatore fece il suo ingresso solenne in Genova, egli in quel suo ufficio gli porse il saluto del Consiglio in questo tenore (1):

---

(1) *Gazzetta di Genova*, (1805) n. 4, pag. 26.

Sire,

Le conseil général du département de Gênes présent ici ses hommages à V. M. I. et R.

Sire, Vous avez délivré le bon peuple de Gênes: Vous l'avez adopté: Vous n'êtes ici qu'au milieu de vos enfans: tous nos maux sont obliés: tous nos sentimens sont fondus dans un seul, celui d'un attachement sans bornes à la Personne Auguste de V. M. I. et R.

Nous n'en sommes, Sire, que meilleurs sujets. Nos devoirs les plus sacrés s'allient ainsi à nos affections les plus douces.

Sire, ne dédaignez pas la simplicité de nos expressions. Heros, Souverain, et Père, recevez le tribut de l'admiration, de l'amour et de cette fidélité si chère à nos cœurs, que nous venons de jurer.

A sì fatte parole, le quali ci danno già una buona e chiara testimonianza delle attitudini adulatorie del Corvetto, fece seguire poche ore dopo queste altre, accolto in udienza dall'Imperatore insieme col Prefetto:

Sire,

Il y a peu d'heures, que j'ai eu l'honneur d'être auprès de V. M. I. et R. l'interprète des sentimens du conseil général du Département de Gênes.

Ces sentimens seront les mêmes, tant que le souffle de la vie animera nos cœurs: la fidélité, la soumission, la reconnaissance, l'amour, voilà, Sire, les élémens de notre existence politique et civile.

Mais aussi combien de bienfaits n'attendons nous pas de la magnanimité de votre cœur paternel! Gênes vous présente son Port-franc, sa Banque, son commerce, son organisation judiciaire. Tout attend les émanations de votre munificence auguste.

. . . . . Pardon, Sire . . . . . c'est l'amour de mon sol natal, qui m'inspire.

Sire, vous êtes plus grand que Cesar: il vous appartient de changer sa devise: *venez, voyez et rendez-nous heureux.*

L'entusiasmo saliva fino alle vette del lirismo, ugualmente disdicevole al lodato ed lodatore.



E la ricompensa non si fece aspettare, chè ricevette dalle mani stesse dell' Imperatore le insegne d' ufficiale della Legion d' onore, e poco dopo, come ricordo, s' ebbe una ricca scatola adorna di brillanti; quindi la promessa della sua nomina a consigliere di stato. Appunto in questa opportunità scrisse la lettera che vede qui la luce per la prima volta (1):

Sire,

Vous m'avez appelé a La Légion d'honneur: Votre sublime devise - HONNEUR ET PATRIE - était gravée dans mon cœur: elle s'y trouvait depuis long-tems associée à NAPOLEON.

Le Prefet de votre Palais m'a donné par votre ordre un nouveau gage de vôtre souvenir: - c'était au moment, où V. M. I. et R. venais de quitter Gênes. Cet marque de bonté ne fit alors que me faire sentir plus profondement vôtre absence. Mais je le garderai, Sire, ce gage précieux, et je puiserai dans le nom auguste, dont il porte l'empreinte, l'amour de mes devoirs, et l'idée de toutes les vertus.

V. M. I. et R. me fait encore annoncer ma désignation prochaine au Conseil d'État; et c'est ici, que les expressions manquent, à mes sentimens.

L'emotion vive, et profonde d'une reconnaissance immortelle soulage en quelque manière une âme sensible. Mais une reflexion affligéant vient se mêler à ce sentiment délicieux. Ah! si ma bonne volonté ne pouvais pas suppléer la faiblesse de mes moyens, si un attachement inviolable au service de V. M. et de ma nouvelle patrie constituait tout le mérite de vôtre fidèle sujet, si je ne pouvais repondre à vos bienfaits, et à vos hautes intentions . . . Sire, souvenez-vous alors, que je suis votre ouvrage: Vous n'aurez point fait un ingrat. Je ne serai que malheureux.

De V. M. I. et R.

Gênes, 30 messidor an. 13.

Très humble, très-dévoué, et très fidèle sujet

LOUIS CORVETTO.

Questa lettera fa tenore ai discorsetti d' occasione innanzi riferiti, e ribadisce la taccia d' adulazione che emerge a chiaro

---

(1) Fra gli autografi della Biblioteca Universitaria di Genova.

lume dalla vita del nostro genovese. Al quale non si vogliono certamente disconoscere meriti singolari e notevoli, ma essi fanno maggiormente deplorare la versatilità e la pieghevolezza del carattere. Considerando le sue vicende noi rileviamo con molta curiosità il fatto, certamente non comune, di quest'uomo il quale è così aiutato da fortuna da salvarsi non solo in tutti i cambiamenti politici, ma ridursi agevolmente in porto e primeggiare sempre, adattandosi ai nuovi ambienti, alle mutate contingenze. Accetta, più audace degli altri, i principî della democrazia pura, la domina, e non è scosso, quando, venuta meno, salgono i repubblicani temperati al governo di cui egli fa parte; poi, seguendo l'astro di Bonaparte, esercita la sua influenza sulle modificazioni portate agli ordinamenti della Repubblica Ligure, e spiana la via all'unione della sua patria colla Francia: diventa imperialista con Napoleone, quindi rinnega la rivoluzione e si raccoglie sotto le ali dei Borboni. Nè in ciò la fortuna sola lo assiste, ma la finissima accortezza ond'era dotato, ben mascherata da un'indole melliflua, facile a commuoversi, quasi ingenua. Per il che forse non senza ragione il P. Luigi Serra nel dramma satirico *I Novemviri* (1), quantunque ingiusto ed eccessivamente severo, ce lo rappresentò ipocrita e segreto maneggiatore di quei retroscena politici, ordinati coi ministri di Francia, ch'ebbero virtù di operare in Genova tanti rovesci d'uomini e tante mutazioni di governi. Potrebbe quindi ritenersi nel fondo non del tutto fuori del vero, quanto lo stesso poeta lasciò scritto di lui nella *Lanterna magica* (2):

---

(1) Pubblicato ne *Le piccole miserie*, Genova 1864.

(2) È inedita, ma i versi che riguardano il Corvetto, con altre strofe, vennero pubblicati dal CLAVARINO, *Annali della Repubblica Ligure*, Genova, Botto, 1853, V, 49.



Corvetto ognor mellifluo  
È un fiorellin di maggio  
Cangiante, carezzevole,  
Che agli altri soprastà.  
In molle arena  
Non mai Sirena  
Muover ingannevole  
Fu vista a rovinar con miglior grazia.  
Sempre a prometter facile  
E a mantener difficile,  
Fa bella colle lagrime la sua mobilità.

A. N.

## RASSEGNA BIBLIOGRAFICA

*Parrocchie dell'archidiocesi di Genova, per ANGELO e MARCELLO REMONDINI; Genova, Tip. dei Tribunali, 1890 (1).*

Sono ben tre volumi usciti tutti nell'anno passato, in continuazione degli otto precedenti. Contengono le *Regioni nona, decima e undecima*; ed illustrano rispettivamente la *Valle di Fontanabuona* coi vicariati di Leivi, Cicagna, Favale, Uscio e Neirone, la *Valle di Bisagno* coi vicariati di Bargagli, Rosso, Struppa e Bavari, la *Valle di Polcevera* coi vicariati di Serra, Sant'Olcese e Rivarolo. Nè qui è il caso di rifarci alle lodi che altra volta abbiamo date all'ampio lavoro; ma diciamo che nei volumi or annunciati ci sembrano adunati in copia anche maggiore del consueto i documenti editi ed inediti, il materiale epigrafico, e con le notizie religiose altresì le memorie di belle arti, d'usi e di costumi, e di famiglie.

Di quasi ciascuna parrocchia vediamo inoltre non lievemente accresciuta la serie fin qui nota dei rettori, e ciò in

---

(1) Cfr. *Giorn. Lig.*, a. 1888, p. 478; a. 1890, pp. 80 e 238.